



Akhtamar *on line*

Editoriale

Nel preparare questo nuovo numero di Akhtamar abbiamo pensato di aprire con un articolo dedicato a san Biagio che si festeggia giusto fra tre giorni.

E, per l'occasione, siamo andati a curiosare per scoprire quante città e paesi italiani hanno come santo patrono proprio il martire di Sebaste. Ed abbiamo così scoperto che non vi è regione in Italia dove almeno un comune

non sia sotto la protezione del barbuto Biagio.

A lui ed ai tanti italiani devoti dedichiamo queste brevi note con le quali vogliamo mettere in evidenza, ove mai ve ne fosse ancora bisogno, quanto siano forti i legami di fede e di cultura fra l'Armenia e l'Italia.

Al compianto Hrant Dink abbiamo, invece, dedicato, ad un anno dalla suo assassinio, la cerimonia dello scorso 19 gennaio.

L'istituzione di un riconoscimento giornaliero a lui intitolato

crediamo sia il modo migliore per ricordare Hrant e l'impellente necessità di garantire in Turchia quella libertà di informazione fino ad oggi mancante.



un santo armeno che unisce l'Italia

Nell'Italia di ottomila Comuni e oltre quattromila santi patroni non è agevole farsi spazio e conquistare popolarità e devozione fra i fedeli.

Se poi si viene da lontano, ancorché da una terra ricca di fede, l'impresa rischia di diventare ardua.

Si corre il rischio di finire

nel dimenticatoio del calendario, relegati a proteggere qualche piccolo paesino di provincia, lontano dalla popolarità dei più famosi "colleghi". Se poi si viene da una terra che non esiste più (nel senso che altri l'hanno occupata e le hanno cambiato nome), si è visuti sette secoli fa, davve-

ro è difficile superare la concorrenza di tanti santi nazionali.

San Biagio ce l'ha fatta.

Il Vescovo martire armeno (di cui più avanti daremo un breve profilo) è riuscito a farsi amare anche in Italia (e non solo in Italia) con la forza del suo messaggio di fede ...

(segue pag.2)

Sommario

editoriale	1
Un santo armeno ...	1
Da nord a sud, tutti devoti a s. Biagio	2
E a Roma, s. Biagio è a via Giulia	3
Qui Roma – cerimonia Dink	4
Qui Armenia	5
La memoria della cultura	6

Bollettino interno di iniziativa armena

Consiglio per la Comunità armena di Roma

... e di lotta.

Città e borghi, mestieri e professioni (la lista come vedremo è molto lunga) sono devoti a questo fiero personaggio, capace di resistere nella mente e nel fisico alla violenza dei suoi aguzzini.

Ne andiamo fieri. Anche perché rileggendo il "Martirologio Romano" viene chiaramente indicato come proveniente «dalla antica Armenia» e più forte in noi cresce il senso di appartenenza ad una terra che barbari conquistatori vollero scristianizzare e fare propria.

Ecco, dunque, che il ruolo di s. Biagio (e di tutti quegli illustri armeni che per fede o per cultura o per scienza hanno portato il nome dell'Armenia per il mondo) non si limita solo ai meriti



acquisiti nel proprio specifico campo di appartenenza, ma va oltre, facendo assumere loro il ruolo di Ambasciatori dell'armenità e punto di riferimento della grandezza armena.

Ecco perché non dobbiamo mai dimenticare la loro storia, ed avvicinarci a loro con il dovuto rispetto.

E quando, come per san Biagio, scopriamo che il suo nome (e quello dell'Armenia) è diffuso in tutto il mondo, allora ci sentiamo orgogliosi di essere vicini a quella Terra che la prepotenza umana e l'ipocrisia politica vollero privare del suo antico nome, invano sperando di cancellare ogni traccia di quella fede, di quella cultura e di quella civiltà che ancora oggi è più che mai viva.

Biagio, visse a cavallo tra il terzo ed il quarto secolo in quella terra dell'Asia Minore che si chiamava Armenia.

Medico, ed armeno come la gran parte dei suoi concittadini di Sebaste, giacché era ancora lontano il tempo in cui dal lontano oriente sarebbero arrivati i turchi ad appropriarsi di quella regione.

Uomo di fede profonda, fu nominato vescovo della sua città.

Morì, orribilmente straziato, nel 316 vittima della rivalità tra i due cognati imperatori Costantino (occidente) e Licinio (oriente): mentre il primo apriva al Cristianesimo, il secondo ne perseguitava i seguaci.

La rivalità fra i due si concluse nel 325, allorché Costantino fece uccidere Licinio. Nel frattempo, il dissidio aveva provocato migliaia di vittime innocenti; e Biagio rimase probabilmente martire di qualche conflitto locale o dell'operato di qualche governatore zelante che con la persecuzione dei cristiani sperava di incontrare i favori della Corte.

Fatto sta che Biagio venne imprigionato, torturato orribilmente (appeso, scorticato con pettini di ferro) ed infine decapitato.

Della sua vita non abbiamo molte notizie, ma sono note piuttosto le sue vicende post mortem.

I suoi resti, infatti, vennero deposti nella cattedrale di Sebaste dove rimasero fino al 732: in tale anno, una parte delle sue spoglie fu trafugata da un gruppo di fedeli armeni e portata a

Roma.

Il viaggio fu tuttavia alquanto periglioso e per evitare il naufragio i pellegrini dovettero sbarcare a Maratea (PZ) dove i resti del santo vennero custoditi in una chiesetta, poi trasformata in basilica, eretta su un'altura oggi denominata Monte s. Biagio.

Grazie alla guarigione miracolosa di un bambino a cui si era conficcata una lisca è invocato per i malanni faringei. E, in occasione delle celebrazioni liturgiche del 3 febbraio, si rinnova il rito della "benedizione della gola" che viene toccata da un batuffolo di cotone imbevuto di olio benedetto.

DA NORD A SUD TUTTI DEVOTI ALL'ARMENO S. BIAGIO

Non vi è regione italiana che non abbia un comune, grande o piccolo, devoto al santo armeno di Sebaste.

E quando anche Biagio non sia il santo patrono, non mancano le località che, vuoi per tradizione, vuoi per la presenza di una chiesa a lui dedicata, annoverano celebrazioni in suo onore. Tentare di stilare una lista non è agevole, atteso il gran numero dei comuni italiani.

Così, sfruttando le notizie disponibili, ne elenchiamo molti, ben consapevoli che ve ne saranno sicuramente altri (ed in questo i nostri lettori possono esserci d'aiuto) che colpevolmente abbiamo ommesso.

Come è possibile verificare, non vi è una regola ben precisa che individui i motivi della devozione a Biagio che è patrono di comuni importanti come di piccoli borghi di poche centinaia di anime.

Alcune province sembrano essere più care al santo armeno, a giudicare dal numero di centri a lui dedicati.

Si tratta, probabilmente, di correnti di devozione che si sono sviluppate in alcune zone piuttosto che in altre.

Non mancano i borghi, le parrocchiali, le contrade sparse un po' ovunque.

VAL D'AOSTA

Doues (AO).

PIEMONTE

Brozolo (TO) - Cantalupa (TO) - Castellania (AL) - Nonio (VB) - Pamparato (CN) - Pontecurone (AL) - Revello (CN) - Valdengo (BI) - Venaus (TO).

LOMBARDIA

Monguzzo (CO) - Desenzano (BS) - Carenno (LC) - Suello (LC) - Valmorea (CO) - Codogno (LO) - Casale Litta (VA) - Ceresara (MN) - Casarile (MI) - Caprino Bergamasco (BG) - Izano (CR) - Acquafredda (BS) - Corno Giovine (LO) - Carenno (LC) - Castelbelforte (MN) - Milzano (BS) - Cavriana (MN) - Suzzara (MN) -

Akhtamar *on line*

Musso (CO) – Robecco d'Oglio (CR) – Pieranica (CR) – Trovo (PV).

TRENTINO ALTO ADIGE

Caderzone (TN) – Bieno (TN) – Nanno (TN) – Lisignago (TN) – Albiano (TN) – Trodena (BZ) – Tubre (BZ).

VENETO

Alleghe (BL) – Calonzo di Cadore (BL) – s. Biagio di Callalta (TV) – Colognola ai Colli (VR) – Grantorto (PD) – Alonte (VI) – Piombino Dese (PD) – Caltrano (VI) – S. Margherita d'Adige (PD) – Legnaro (PD) – Cessalto (TV) – Cinto Caormaggiore (VE) – Bovolone (VR) – Montorso Vicentino (VI) – Casaleone (VR)

FRIULI

Colleredo di Monte Albano (UD) – Terzo d'Aquileia (UD) – Martignacco (UD) – Lestizza (UD) – Socchieve (UD) – Sutrio (UD)

LIGURIA

Montegrosso Pian Latte (IM) – Chiusevecchia (IM)

EMILIA ROMAGNA

Canossa (RE) – Cento (FE) – Maranello (MO) – Misano Adriatico (RN) – Sala Bolognese (BO) – Rubiera (RE) – Roncofreddo (FC) – Castel di Casio (BO) – Toano (RE)

MARCHE

Monte Cerignone (PU) – Castelraimondo (MC) – Piandimeleto (PU) – Monte San Pietrangeli (AP) – Maiolo (PU) – Muccia (MC) – Sassofeltrio (PU) – Monte Vidon Combatte (AP)

TOSCANA

Pietrasanta (LU) – Orbetello (GR) – Montecatini val di Cecina (PI)

UMBRIA

Porano (TR)

LAZIO

Fiuggi (FR) – Anguillara S. (RM) – Castel s. Angelo (RI) – Monte s. Biagio (LT) – Palombara Sabina (RM) – Vignanello (VT) – S. Biagio Saracinisco (FR) – Cantalupo in Sabina (RI) – S. Ambrogio sul Garigliano (FR) – Sacrofano (RM) – Vivaro Romano (RM) – Marano Equo (RM) – Giuliano di Roma (FR)

ABRUZZO

Alanno (PE) – Fontecchio (AQ) – Taranta Peligna (CH) – Castiglione a Casauria – Vacri (CH) – Bussi sul Tirino (PE) – Lecce nei Marsi (AQ) – Capadocia (AQ) – Vittorito (AQ)

MOLISE

San Biase (CB) – Forlì del Sannio (IS)

CAMPANIA

Cardito (NA) – Mugnano di N. (NA) – S. Marzano sul Sarno (SA) – Mopntecorice (SA) – Limatola (BN) – Ottati (SA) – Palma Campania (NA) – Puglianella (BN) – Palomonte (SA) – Atena Lucana (SA) – Casal Velino (SA) – Castel di Sasso (CE) – Pietrastornina (AV)

BASILICATA

Cancellara (PZ) – Maratea (PZ) – Rampolla (PZ)

PUGLIA

Ruvo di Puglia (BA) – Avetrana (Ta) – Carosino (TA) – Ostini (BR) – Corsano (LE)

CALABRIA

Scido (RC) – Cassano allo Ionio (CS) – Serra s. Bruno (RC) – san Biase (CZ) – Verzino (KR) – Spezzano della

Sila (CS) – Tortora (CS) – Civita (CS)

SICILIA

Bronte (CT) – Comiso (RG) – S. Biagio Platani (AG) – Patti (PA) – Militello Rosmarino (ME) – Caronia (ME) – Camastra (ME) – S. Piero Patti (ME)

SARDEGNA

Doglianova (CA) – Villasor (CA) – Orune (NU)



In alto, Monte s. Biagio a Maratea con il santuario nel quale sono custoditi i resti del Santo. Sotto un momento della processione del 3 febbraio.



Ed a Roma, san Biagio è a via Giulia

In una delle più aristocratiche ed eleganti strade del Centro storico di Roma, quella via Giulia iniziata proprio da papa Giulio II e terminata da papa Sisto V, sorge la chiesetta dedicata a s. *Biagio alla Pagnotta* (o "*degli armeni*") dove vengono celebrate ogni sabato le messe in rito armeno a cura del Pont. Collegio Armeno.

Sorge quasi in fondo a via Giulia, a poche decine di metri dal Tevere ed è anche denominata "*de cantu secuta*", espressione che in

realtà dovrebbe stare (dopo secoli di storpiamenti popolari) per "*caput seccuae*", ossia per "*capo della seccuta*" giacché in quel tratto il fiume depositava una gran quantità di sabbia.

E' di origine alto medievale e venne edificata sulle rovine di un tempio dedicato a Nettuno. Un tempo era circondata da un piccolo



orto e da un cimitero. Fu annessa al capitolo di s. Pietro, poi divenne parrocchia. Fino a quando nel 1836 il papa vi trasferì gli armeni dalla chiesa di s. Maria Egiziaca che si trovava vicino al tempio della Dea Vesta.

Situata in una delle zone più antiche del centro storico, s. Biagio è meta di centinaia di fedeli romani che il 3 febbraio seguono i riti armeni dedicati al santo: in quell'occasione viene anche distribuito il pane benedetto, da qui il nome "*alla pagnotta*".

Anche questo anno non mancherà il rito di benedizione della gola.

Qui Roma

Libertà di informazione nel ricordo del grande giornalista Hrant Dink

Ad un anno dall'omicidio di Hrant Dink, giornalista armeno turco che ha pagato con la propria vita il diritto alla libertà di informazione, il *Consiglio per la Comunità armena di Roma* ha deciso di istituire un riconoscimento a lui intitolato.

Destinatari del premio quei giornalisti che si sono contraddistinti per la loro scelta di campo a favore del diritto di cronaca e della verità; e che hanno, quindi, mostrato sensibilità verso la questione armena dedicando quell'attenzione "fuori dalle righe" che dovrebbe essere la costante di ogni operatore dell'informazione.

Nel salone delle cerimonie del Pontificio Collegio armeno, esattamente un anno dopo il suo assassinio (*di cui abbiamo parlato nello scorso numero di Akhtamar*), Hrant è stato ricordato: e, nello stesso momento, è stato rammentato all'opinione pubblica quanto sia importante garantire oggi in Turchia una vera e corretta libertà di informazione che, con la eliminazione dell'art. 301 del codice penale turco, fornisca a tutti i cittadini la possibilità di affrontare e dibattere argomenti sino ad oggi tabù.

Questione armena e questione curda, diritti civili e libertà religiosa, Cipro e confine armeno: devono essere analizzati, senza veli, senza che si corra il rischio di un processo per "lesa turchità" come accaduto a Dink, ed a tantissimi altri giornalisti e scrittori, colpevoli solo di aver detto la verità.

Dunque, un appuntamento importante e non solo per la comunità; in occasione della cerimonia è stato presentato il libro, scritto a più mani, edito dall'associazione "Reporter senza Frontiere", *"Dispacci dal fronte"* un cui capitolo è dedicato anche a Dink.

Domenico Affinito, vice presidente della sezione italiana dell'associazione e corrispondente per l'agenzia giornalistica RCS, ha delineato la figura del collega Hrant, conosciuto personalmente ed intervistato nel corso di un suo viaggio in Turchia.

Tony Fontana, inviato speciale dell'Unità, ha ricordato le difficoltà ed i rischi che incontrano i giornalisti nel loro lavoro. Sono stati ottantaquattro i colleghi caduti nell'esercizio della propria professione in varie parti del mondo nel solo 2007: fra questi, uno dei primi a soccombere sotto la scure della censura e della violenza fu proprio Dink.

L'intitolazione di un riconoscimento giornalistico a suo nome è dunque un passaggio significativo per rimarcare, ancora una volta, la necessità di una libera informazione in Turchia. Solo l'eliminazione o la radicale trasformazione dell'art. 301 del codice penale potrà garantire un sereno dibattito e darà la possibilità di affrontare quegli argomenti oggi tabù in Turchia.

L'articolo 301, dunque, la madre di tutte le questioni: non si possono trattare certi argomenti senza incappare in una denuncia e nel conseguente rischio di un processo e di una condanna. Così, giornalisti, scrittori, editori, accademici universitari sono costretti a tacere o a parlare con estrema cautela. E dove non arriva la legge, possono arrivare le vili pallottole di un assassino.

In questa prima edizione del riconoscimento intitolato ad Hrant Dink, sono stati premiati i giornalisti **Roberto Olla** del Tg1 e **Flavia Amabile** con

"LA MASSERIA" A BRUXELLES

Grazie all'iniziativa della Regione Veneto, il film dei fratelli Taviani "La masseria delle allodole" tratto dall'omonimo romanzo di Antonia Arslan, è stato presentato all'Actor's Studio di Bruxelles la sera del 5 dicembre 2007.

Un pubblico attento ed emozionato ha assistito alla proiezione, preceduta da una breve presentazione del segretario regionale veneto alla cultura Angelo Tabaro, artefice di questo importante evento insieme al direttore delle Regione Veneto a Bruxelles Gianlorenzo Martini.

L'autrice del romanzo, presente in sala, alla fine della serata ha risposto alle domande della commossa platea.

Si è conclusa così una giornata densa di appuntamenti per la Prof.ssa Arslan cominciata con la conferenza stampa presso il Parlamento Europeo tenuta dall'On.Braghetto in onore di questo tanto atteso evento e proseguita nel pomeriggio con l'incontro nella prestigiosa sede della Regione Veneto con alcune rappresentanti della Associazione filantropica "Femmes d'Europe" che si occupa di progetti umanitari soprattutto rivolti alla formazione per le donne e alla scolarizzazione dei bambini con l'intento di migliorarne la qualità della vita.. Anche in questa circostanza A.Arslan parlando loro del suo romanzo,divenuto ormai un best-seller, ha saputo trasmettere con semplicità e cordialità i sentimenti che pervadono la sua opera.

Marina Mavian

Marco Tosatti de La Stampa.

Il primo, saggista e documentarista, ha dedicato diverse trasmissioni alla questione armena: organizzò nel 2006 il primo, e finora unico, incontro pubblico tra gli ambasciatori armeno e turco; ed ha curato la bella presentazione del libro di **Diego Cimara** (presente in sala) "Il genocidio turco degli armeni". I giornalisti del quotidiano torinese, invece, sono stai sempre molto vicini



Akhtamar *on line*

al popolo armeno, scoperto quasi per caso nel corso di un loro viaggio in Siria.

Il loro *"I baroni di Aleppo"*, pubblicato nel 1998, è forse il primo libro ad uscire in Italia sull'argomento, capofila di successive ed altrettanto importanti pubblicazioni.

Assente Tosatti, impegnato per lavoro fuori Roma, è stata Flavia Amabile a ritirare la targa. Sia lei che Olla hanno pronunciato parole di ringraziamento e ribadito le loro ferme convinzioni.

In conclusione della cerimonia, sono stati apprezzati gli interventi del Rettore del Pontificio Collegio, Joseph Kelekian, e dell'ambasciatore armeno Shougarian.

Un simbolico riconoscimento (un katchkar intagliato in legno) è stato donato dal Consiglio per la comunità armena all'associazione "Reporter senza Frontiere" come segno di stima e ringraziamento per il lavoro svolto e la fattiva collaborazione.



Qui Armenia

NASCITE IN KARABAKH

Il governo della Regione Autonoma ha stanziato circa 1700 dollari per la nascita di un terzo figlio in famiglia e circa 2000 dollari per il quarto genito. Contributi per la tutela della famiglia sono stati stanziati per le donne in gravidanza e per i futuri sposi.

WINDOWS VISTA

La versione armena dell'ultimo nato di casa Microsoft sta per arrivare sui computer della Repubblica. Previsti anche ampliamenti alla versione armena di Office con l'adeguamento dei programmi all'alfabeto ed alla lingua del paese. I rappresentanti armeni del colosso dell'informatica hanno dichiarato che la diffusione dei loro programmi è in continua crescita a dispetto dei timori iniziali.

SPORT

Nelle varie competizioni internazionali disputatesi nel corso del 2007 gli



atleti armeni hanno collezionato oltre cento medaglie (tornei, campionati mondiali ed europei).

E mentre fervono i preparativi per la spedizione olimpica della prossima estate, sono già una ventina gli atleti armeni che hanno staccato il biglietto per Pechino. Il Comitato olimpico Nazionale si aspetta che altrettanti raggiungano il traguardo della qualificazione ai giochi cinesi.

GAS

La 'ArmRosGazprom', società a partecipazione russo armena per la distribuzione del gas nella Repubblica, ha annunciato l'installazione nel corso del 2008 di alcune centrali di purificazione del gas da posizionare ai confini con la Georgia.

Il progetto (costo stimato circa due milioni di euro) migliorerà l'efficienza della distribuzione del gas e contribuirà al risparmio energetico.

Akhtamar *on line*

WWW.COMUNITAARMENA.IT

Salita san Nicola da Tolentino 17
00187 Roma

Bollettino interno a cura del Consiglio per la
Comunità armena di Roma



Bollettino interno a cura del Consiglio
per la Comunità armena di Roma

WWW.COMUNITAARMENA.IT

LA MEMORIA DELLA CULTURA

La Biblioteca Nazionale d'Armenia (*foto a lato*) metterà prossimamente in rete la lista completa di tutti i volumi pubblicati in lingua armena dal 1512 al 1850. E' prevista anche la redazione di una lista in inglese inizialmente per i volumi fino al 1800.

Il progetto si chiama "Hakop Meghaphart" dal nome di colui che, a Venezia, stampò il primo libro in armeno proprio nel 1512.

Meghaphart, che amava appellarsi "il peccatore", scelse Venezia per tre ragioni: innanzitutto la situazione politica nell'Armenia storica (sottoposta a continue invasioni e dominazioni) rendeva problematico aprire una tipografia, in secondo luogo la stampa di un libro armeno in Italia non avrebbe incontrato i rigidi ostacoli della censura ed inoltre in laguna era già presente una fiorente comunità armena che lo avrebbe aiutato nel suo progetto ed erano numerosi i mercanti armeni in transito.

Così, alcuni decenni dopo Gutenberg, anche la lingua armena conosce l'onore del suo primo libro stampato.

DOCUMENTARIO

"Genocide without comments" (Genocidio senza commenti) è il titolo di un nuovo documentario prodotto in Germania da Karen Gevorkian e presentato ad una dozzina di televisioni europee. La pellicola, non destinata alle sale cinematografiche, sarà definitivamente pronta nelle prossime settimane e dovrebbe essere tradotta in sette lingue.

E' stato utilizzato materiale presente negli archivi storici della Germania e girate scene nelle province armene della Turchia.

STAZIONE SPAZIALE

Una stazione spaziale (o meglio, un impianto di ricezione satellitare) dovrebbe essere installata nel quadro di un progetto, in collaborazione con l'agenzia spaziale russa, destinato ad una completa mappatura topografica del territorio armeno.

DISOCCUPAZIONE

Disoccupazione in calo nel 2007. Secondo dati del Ministero del Lavoro la percentuale è scesa di un ulteriore mezzo punto nel 2007, passando dal 7,2% al 6,7%.

Quasi due terzi dei disoccupati è donna. Cresce il numero di coloro che cercano lavoro attraverso agenzie specializzate.

ECONOMIA

Migliora ancora la posizione dell'Armenia nella classifica (stilata da Heritage Foundation) sulla libertà economica nel mondo. L'Armenia passa da un già positivo 32° posto ad una ancor più significativa 28^a posizione a ridosso dell'economie europee e nord americane.

Intanto la Western Union (società mondiale nei transfert di denaro) colloca la "Armeconobank" fra le prime dieci banche al mondo fra le oltre cinquecento che lavorano con la Western.

**il numero 47
esce venerdì
15 febbraio**

Akhtamar on line è un BOLLETTINO INTERNO edito da comunitaarmena.it

Per riceverlo gratuitamente è sufficiente essere già inseriti nella mailing list del sito; chi non lo sia può aderire con una mail al nostro indirizzo e la dicitura "SI Akhtamar"; se non si desidera più ricevere il bollettino indirizzare una mail (akhtamar@comunitaarmena.it) con l'indicazione "NO Akhtamar" e sospenderemo l'invio.



L'attività di quella tipografia durò solo tre anni durante i quali tuttavia furono stampati cinque libri: *Umbatagirk* (preghiere e rimedi contro le malattie), *Pataragatetr* (Messale), *Akhtark* (trattato di astrologia), *Parzatumar* (Calendario) e *Tagharan* (canzoni).

Molti anni più tardi fu Abgar Dpir Tokhatetsi che, inviato a Roma dal Catholicos ed ottenuto il permesso dal Papa, a riprendere l'opera di Meghaphart stampando altri libri religiosi a partire dal 1565.

Ora, il nuovo progetto ispirato nel titolo al pioniere della stampa armena, ribadisce il concetto della fondamentale importanza di una "cultura della memoria" ma anche di una "memoria della cultura" che è alla base di ogni civiltà.

Grazie alla lingua armena, ed alla diffusione dei testi stampati, il popolo armeno ha saputo mantenere una propria distinta identità di cui deve essere orgoglioso.

Ogni progetto finalizzato a preservare tale identità non può che essere lodato ed incoraggiato.